

EDITORIALE – EDITORIAL

Questo numero di *Psicobiettivo* affronta un tema di particolare importanza nel campo della psicoterapia: quello del setting in cui si sviluppa la relazione terapeutica, non tanto in considerazione dell'assetto specifico che ogni indirizzo prevede, quanto piuttosto in rapporto al contesto più ampio che può prevedere la collocazione in un servizio pubblico o in uno spazio privato. La differenza sono, infatti, necessariamente, marcate perché il contesto pubblico può implicare inevitabili interferenze con quella che dovrebbe essere la "purezza" del setting privato, richiede maggiore flessibilità, ma può, forse, anche beneficiare di una maggiore ricchezza di situazioni cliniche, della opportunità, per esempio, di avviare più facilmente trattamenti integrati.

I vantaggi e i limiti dei due setting sono quindi aperti ad una utile riflessione.

Per l'*orientamento psiconalitico*, Laura Contran sottolinea come la pratica psicoterapeutica dello psicoanalista, anche in un contesto di cura istituzionale, non può prescindere dal suo obiettivo specifico che è l'ascolto in senso analitico e tentare, dunque, di avvicinare il paziente all'esperienza di qualcosa che è nell'ordine di una logica dell'inconscio. Roberto Rossi, per l'*indirizzo sistemico-relazionale* evidenzia come l'espansione e il rafforzamento della psicoterapia nei servizi pubblici presuppone lo sviluppo di una diversa cultura che valorizzi le potenzialità positive delle crisi acute, che sviluppi le competenze e la formazione degli operatori, che non si limiti a delegare al pubblico la sola gestione delle situazioni croniche e più gravi.

Per l'*orientamento cognitivista*, Saverio Ruberti approfondisce il contributo che la psicoterapia cognitiva può dare per costruire efficaci strategie terapeutiche sia in ambito privato, sia nel contesto psichiatrico pubblico, descrivendo gli eventi più adeguati per entrambi i tipi di setting e in essi più frequentemente utilizzati.

La *Sezione Argomenti*, presenta, nella brillante traduzione di Antonella Leonelli e Marco Bernardini, un interessante saggio di Jules Bemporad

EDITORIALE – EDITORIAL

sull'efficacia della psicoterapia per bambini e per adolescenti. L'Autore, pur mantenendo la discrepanza tra l'importanza dell'attività psicoterapeutica, anche nei servizi pubblici, e la ristrettezza degli studi nella valutazione di efficacia, ritiene che i dati esistenti documentano, comunque, in modo inequivocabile, l'utilità di un approccio psicoterapeutico sia nel setting privato che in quello pubblico.

Nella *Sezione Esperienze*, è ospitato uno stimolante contributo di Marianna Giannitelli, Sara Panunzi e Teresa Carratelli in cui alla luce di alcune esperienze cliniche, viene esposta la questione che è al centro anche di un vivace dibattito internazionale, del ruolo che la genetica svolge nell'autismo e dell'esistenza di un ipotetico Broader Autism Phenotype (RAP). Si cerca anche di approfondire quali siano gli aspetti conseguenti tra il BAP e il Disturbo Ossessivo Compulsivo (DOC) in previsione della pubblicazione del DSM V, che prenderà considerazione tale possibile correlazione.

La *Sezione Casi Clinici*, presenta, ad opera di Marta Lepore, di orientamento cognitivista, la situazione di una paziente con diagnosi di disturbo borderline di personalità, di cui vengono descritte dapprima le fasi di valutazione diagnostica, a Van Dickler, e poi le caratteristiche del trattamento con particolare attenzione alla relazione terapeutica.

I commenti sono di Rosa Celeste Dentale, di orientamento sistemico, e di Francesco Castellet y Ballarà, di indirizzo psicodinamico.

Nella *Sezione Documenti* pubblichiamo un interessante articolo di Claudia Perdiche e Francesco Mancini, che pone l'attenzione da un lato su alcuni aspetti del lutto non ancora del tutto condivisi dai terapeuti, dall'altro su alcuni aspetti critici per l'evoluzione dell'intervento di perdita nel senso della accettazione o della patologizzazione.

Infine la *Sezione Psiche e Cinema* ospita un saggio di Caterina Selvaggi sul cinema di Gianni Amelio in cui l'Autrice evidenzia uno stile espressivo in cui appare decisivo, più che il linguaggio verbale, l'elemento analogico della comunicazione, il gesto, la postura, l'azione. Ne

EDITORIALE – EDITORIAL

consegue la modifica del ruolo tradizionale del personaggio che in Amelio diventa occasione per ribaltare le convenzioni dell'arte e del senso comune della vita.

Cari lettori, si conclude in questo numero il trentesimo anno di pubblicazione di *Psicobiiettivo*.

Sembra impensabile, ma sono ormai passati tre decenni da quando questa avventura è cominciata. Siamo naturalmente orgogliosi di averla affrontata e di portarla avanti ancora per il futuro. Ma dobbiamo ringraziare voi, perché senza il vostro sostegno, tutto questo punto e appassionante percorso non sarebbe stato possibile.